

# FAQ

## 1) Cosa sono i Centri del Riuso?

La nuova direttiva europea sui rifiuti, la 2008/98/CE, pone particolare enfasi sulla prevenzione ed introduce ex novo la nozione di "riutilizzo" operazione alla quale viene finalmente conferito uno spazio importante.

Nella definizione di prevenzione si ricomprendono tutte le azioni che contribuiscono ad allungare la durata di vita dei beni ed a ridurre le quantità di rifiuto.

Quando un detentore decide di disfarsi di un bene che non soddisfa più le sue esigenze, non è detto che questo non possa più soddisfare le esigenze di un altro. Così, se il bene non ha concluso il suo ciclo funzionale di vita può entrare in reti di scambio di oggetti usati quali ad esempio mercatini, le reti di solidarietà (es. baratto) ed i Centri del Riuso. I Centri del Riuso sono appunto uno strumento finalizzato ad intercettare beni dismessibili, ma non ancora dimessi che possono prolungare il proprio ciclo di vita se utilizzati da altri.



## 2) Quante strutture di questo tipo sono presenti in Italia?

Parecchi sono i Comuni che, in autonomia o grazie a finanziamenti regionali e provinciali, aprono strutture dedicate al riuso (solo nella Regione Marche ne sono previste più di 14). Non esiste però una disciplina normativa nazionale per il funzionamento di tali strutture capace di indirizzare soggetti interessati all'apertura di tali strutture fuori dalle regioni ove già previsti finanziamenti e sovvenzioni per la realizzazione mentre gli Enti già attivi in queste ultime incorrono spesso nel problema di non riuscire a sostenere i costi di tali strutture e/o di far fronte alle problematiche gestionali legate alla operatività dei Centri.



Ad oggi non esiste neppure una rete di collegamento tra tali strutture che permetta il coordinamento degli sforzi compiuti dai singoli Enti ospitanti.

Il Progetto Riusopolis si pone come soluzione a tali problematiche oltreché come strumento di valorizzazione del riuso sia nella sua valenza sociale che in quella ambientale.

## 3) Come possono auto sostenersi le strutture?

La capacità di auto sostentamento delle strutture è legata all'entità dei flussi di beni in ingresso.

Da studi da noi condotti su strutture esistenti risulta che anche strutture aperte presso piccoli enti (ossia comuni sopra i 1.000 abitanti) se integrate nella rete Riusopolis possano sostenere il costo di realizzazione di tali strutture (si consideri che per piccoli enti sono sufficienti superfici modeste e che la rete costituita risolve il problema delle giacenze prolungate e degli accumuli di beni) oltreché il costo del personale a presidio (si consideri che per piccoli enti sono sufficienti orari di apertura limitati su giornate specifiche).

Ovviamente la capacità di sostenere il costo di realizzazione di laboratori del riuso, dove avviene la riparazione e preparazione al riutilizzo anche di quei beni non più funzionanti, dovrà essere valutato caso per caso e solo ad attivazione avvenuta tramite l'analisi dei flussi in ingresso ed in uscita.

